

Sono circa 1200 i decessi ogni anno che coinvolgono i lavoratori. Troppi, se si pensa che nella maggior parte dei casi le misure di sicurezza e prevenzione vengono completamente ignorate o non applicate secondo le normative. L'Ispesl, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, segue con estrema attenzione il fenomeno delle morti bianche. Sull'argomento è intervenuto il direttore generale dell'Ispesl, Umberto Sacerdote.

Direttore Sacerdote, perché il numero degli infortuni sul lavoro non riesce a diminuire?

*Il numero diminuisce ogni anno anche grazie al contributo dell'Ispesl, ma purtroppo sino a quando non sarà pari a 0 noi non ci riterremo soddisfatti.*

*"Il problema principale è la difficoltà che si incontra nel trasferire efficacemente ai lavoratori condotte e impegni da assumere correttamente sui luoghi di lavoro. Una circostanza questa che ci obbliga ad una riflessione".*

Quale?

*"Che c'è l'urgente ed inderogabile necessità di mettere in atto il documento di valutazione dei rischi per tutti i soggetti che a qualunque titolo operano all'interno di ambienti di lavoro e il rispetto delle procedure di sicurezza previste".*

Quali le cause più frequenti che portano alla morte dei lavoratori?

*Stando ad uno studio dell'Ispesl, che ha preso in esame 2500 casi di infortuni mortali e gravi, si è dimostrato come la causa più frequente di infortunio mortale sia riconducibile a "errore di procedura" nel 59,1% dei casi, accompagnato spesso dalla carenza di "formazione e informazione".*

Ritiene che i controlli effettuati siano sufficienti?

*"Si è tanto lavorato fino ad oggi, ma sono certo che ancora tanto è necessario e possibile fare per evitare che altre tragedie come quelle di Cagliari ed Imperia possano ripetersi".*